

GIOVEDÌ AL LAC

L'OSI e Ashkenazy sulle note di Beethoven

■ Giovedì, al LAC, ultimo concerto a Lugano della stagione 2015 dell'Orchestra della Svizzera italiana, prima dell'attesa trasferta a Berlino e Londra, che la vedrà grande protagonista a livello internazionale, a conclusione di un'annata che l'ha vista in primo piano. A dirigere l'orchestra Vladimir Ashkenazy, figura carismatica del mondo musicale. La serata è stata interamente dedicata a Beethoven con la *Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92* e la *Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93*, due pagine coevolute fra il 1811 e il 1812. Mai il ritmo strutturale aveva conosciuto una così straripante efficacia. L'energia scatenante è in magnifico equilibrio con il dominio formale. Particolarmente riusciti, nell'interpretazione di Ashkenazy, l'«Allegretto» e l'«Allegro con brio» finale della *Settima* e il «Minuetto» dell'*Ottava*. Nell'«Allegretto», in la minore, è ben posto in risalto il tema, che dal registro grave degli archi si eleva, poco a poco, sino all'acuto dei flauti marcando, nel suo moto incessante, un sentimento di elegiaca, penetrante malinconia.

Il «Minuetto» richiama alla memoria Haydn; il direttore sottolinea con bravura e padronanza gli elementi di una danza contadina ravvivata dalla possente forza costruttiva del compositore. Ashkenazy, nelle due *Sinfonie*, ha posto bene in evidenza le componenti ritmiche e quelle espressive dando colori particolari a queste composizioni, facendole nascere a una nuova visione rispetto alla consueta prassi esecutiva, che può avere un suo valore intrinseco. La passione per l'orchestra di Vladimir Ashkenazy risale addirittura all'infanzia, forse prima ancora del pianoforte. Da anni ormai è impegnato, con identico successo e soddisfazione, su due fronti: pianista e soprattutto direttore. In entrambi i casi sa ciò che fa e ciò che vuole. La serata si è conclusa con un omaggio floreale e caldi applausi per la violinista Cristina Tavazzi che, dopo svariati anni, avendo raggiunto il meritato prepensionamento, a fine anno lascia l'OSI. Nei componenti dell'orchestra e nel pubblico resterà indelebile il suo ricordo unitamente al suono del suo violino. Il suo amabile sorriso non sarà facilmente dimenticato.

ALBERTO CIMA